

IL FUTURO DELLA DIDATTICA LA TITOLARE DEL DICASTERO: I CONTAGI NON AVVENGONO NEGLI ISTITUTI MA FUORI

Conte e Azzolina all'unisono «La scuola deve restare aperta»

● **ROMA.** I contagi «non avvengono dentro le scuole», i ragazzi «sono felici di essere tornati in classe. E ci devono rimanere». La ministra Lucia Azzolina tiene il punto. Non si tornerà alla didattica a distanza. E oggi parlando con l'Ansa sostiene che «anche per gli studenti più grandi la didattica in presenza è fondamentale perché garantisce formazione ma anche socialità, che altrimenti i giovani andrebbero a cercare altrove». Dunque la ministra, che a marzo chiuse le scuole «con grande dolore», come ha sempre ripetuto, oggi che le ha riaperte, dopo una estate di lavoro, non ci sta a tornare alla didattica a distanza come hanno proposto di fare, per le scuole secondarie superiori, alcuni sindaci e presidenti di Regione, con l'obiettivo di diminuire i picchi di utenza nelle grandi aree urbane. Una impostazione, d'altra parte, ribadita anche dal premier Giuseppe Conte in riferimento alla questione trasporti, a fronte della richiesta delle Regioni di porre gli studenti delle superiori in didattica a distanza, dunque da casa, per decongestionare le corse di metro e bus: «Non c'erano e non ci sono ora i presupposti - ha ribadito il presidente del Consiglio -. Per la scuola abbiamo fatto tanti sacrifici in termini di investimento di risorse e impegno per consentire ai ragazzi di ritornare negli istituti in condizioni di sicurezza e continueremo a farlo»

«Spiace che qualcuno pensi che studenti e studentesse possano essere sacrificabili. La scuola ha dato tanto, abbiamo lavorato tutta l'estate per riportare gli studenti in presenza», dice ancora, a rinforzo, la titolare del dicastero di viale Trastevere. E annuncia che anche l'ultimo monitoraggio sui contagi a scuola, sulla quarta settimana, testimonia come sia poca la crescita dei numeri del contagio negli istituti «il tendenziale è lo stesso delle settimane precedenti. Con questi dati dovrei lasciare gli studenti a casa?», domanda parlando a *Di Martedì* da Giovanni Floris. Piuttosto la ministra, oltre ribadire che «l'attenzione deve essere invece orientata fuori, alle attività extrascolastiche», torna a chiedere test rapidi per le scuole, «non possiamo bloccare una classe per

**ISTRUZIONE** Il ministro Lucia Azzolina

un raffreddore». E comunque, nella giornata di uno studente, proprio la scuola «è il momento più sicuro». A darle man forte sono i presidi dell'Anp che intervengono nel merito della questione con fermezza: «non è pensabile sostituire la didattica in presenza con la didattica digitale integrata a causa dei problemi del trasporto pubblico. Questo equivarrebbe a negare il diritto allo studio e alla socialità soprattutto a quei ragazzi con disabilità o con altre difficoltà o anche semplicemente il diritto alle attività laboratoriali ove previste dal ciclo di studi», sostiene il Presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello **Giannelli**. Della stessa idea anche l'Usb. «Non possono e non devono essere i giovani di questo Paese a pagare il costo delle scelte scellerate e della totale mancanza di senso di responsabilità di una classe politica indecente. La scuola si fa in aula. I giovani hanno diritto a una scuola vera, di qualità, sicura», afferma l'Unione sindacale di base. Ma non è questo l'unico fronte polemico che attraversa, in queste ore, la pubblica istruzione italiana. I maggiori sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda -, infatti, annunciano per oggi oltre 100 iniziative contro il concorso straordinario per i precari e per chiedere stabilità al lavoro e più didattica e sicurezza a scuola.